



Sabato 29 maggio 2010, ore 17.21

Le zampe dei cani non si scottano sulla strada: hanno una specie di protezione naturale. Cominciano a tuonare i tamburi, nel campo. Prima è venuta una musica celtica, irlandese o gallese, non ha mai saputo riconoscerle Clelia. Sono i tedeschi, senza dubbio.

Lo sta osservando da qualche minuto. Fa finta di niente, si mette il tutore al ginocchio, piega lungo un angolo retto la giuntura e sente se la fasciatura è troppo stretta. Ripete l'esercizio, come le ha detto il fisioterapista. Il tutore va bene e quello è ancora là. Si aggira come se non sapesse dove andare, perché una vertigine l'ha rapito all'equilibrio. Clelia strizza gli occhi per proteggere le cornee dal barbaglio e mettere a fuoco l'immagine.

È bello e fiero e anche sconsolato.

Un eroe di Mark Twain, un po' arruffato e perduto. Perduto nell'infinita terra senza padri. Decide di non affrontare la questione di petto, perciò si alza e fa un giro nel campo. L'erba le stuzzica le dita dei piedi, il vestito fruscia ad ampie falde, come le fronde degli alberi verdi. Fa il giro largo, passa accanto alla tenda dei tedeschi. Una donna sta lavorando la lana con una specie di telaio portatile, in legno chiaro. Fa soltanto un filo alla volta: è una dimostrazione. Il filo si dipana e si assottiglia a colpi di pedale e una bobina ruota intorno alla matassa informe di lana grezza. Un'altra donna tedesca suona un flauto; lei è alta e magra, ha occhiali piccolissimi e una cuffia in testa, la stessa che portavano le donne del '500. A quel tempo si dice che combattessero anche le donne, non che Clelia abbia voglia di combattere. Per lei è il contesto che vale, come nelle storie che cerca ogni giorno. Quando arriva alla tenda predisposta per la compagnia Giovanni delle Bande Nere non lo vede più. La tenda è vuota: i mestieranti delle armi arriveranno soltanto domani. Invece è di nuovo lì, Huckelberry Finn versione Valdichiana. Deve essere molto giovane, a giudicare dall'inesperienza con la quale si muove nel campo. Non sa come muoversi, come avvicinarsi e pensa: *Chissà come la prenderebbe il mio fidanzato*. Si fa coraggio, è vicina a quelli di Borgo del Diavolo e domanda:

"Avete qualcosa da mangiare?"

"Non aver furia ragazza. Fino a stasera non si mangia".

Avanza ancora, piedi nudi, l'erba, i turisti si affollano attorno al banco di Marek (com'è ogni volta) e comprano spade oppure collane e anelli, all'altro banco. Lei non ha niente da scambiare. Per un momento pensa di rinunciare, ma è sempre stato così. E, alla fine, non ha mai rinunciato. Tom Sawyer è un cucciolo, dal pelo folto e chiaro, la lingua penzoloni

